

Giornata della Memoria

La fragilità delle commemorazioni è la loro ripetitività; uno stanco déjà vu, che potrebbe né emozionarci né tantomeno farci riflettere e scavare dentro i tragici eventi e gli anni bui della storia mondiale; per noi italiani quegli anni sono chiamati Ventennio fascista. Quel tempo è stato caratterizzato dall'oscuramento delle coscienze, dallo svilimento delle intelligenze, dall'inimmaginabile orrore fattosi concretezza quotidiana nei campi di concentramento e di sterminio diffusi per l'Europa e non solo. Rischia la nostra società un ritorno al passato, seppur in forme diverse.

Purtroppo ci sono segnali prodromici inquietanti, basti pensare allo scellerato rifarsi ai così detti *Protocolli dei savi di Sion* da parte di un ignorante e sconsiderato parlamentare italiano per denigrare e colpire un presupposto avversario (cronaca di questi giorni). Pare di cogliere un trascolorare dei tanti archetipi, che hanno connotato la nostra millenaria storia: Civiltà, Destino, Patria, Famiglia, Comunità, Tradizione, Mito, Anima, Dio ... e per questa nostra società nichilista, pragmatica, individualista l'unico connettivo pare essere il denaro, considerato come mezzo di scambio unificato: rien ne va plus.

Per la parte che ci compete, che attiene alla Scuola, cosa s'ha da fare? Quale percorso offrire alle giovani generazioni, ai nostri discenti? Dobbiamo rifarci alla Carta Costituzionale, letta interpretata e vissuta come un breviario di valori per italiani di ogni età; la nostra Costituzione dunque vissuta giorno per giorno fosse anche andando contro un'opinione corrente becera, dozzinale e ignorante. Ci può aiutare nella riflessione un piccolo ma denso libretto scritto da uno storico del diritto, Paolo Grossi: *"Una Costituzione da vivere. Breviario di valori per italiani di ogni età, Marietti 1820, BO"*. So che già un docente, senza mia sorpresa, lo proporrà all'attenzione e lettura dei suoi studenti.

Mi piace concludere citando una poesia di William Butler Yeats *Salomone a Saba*:

Non c'è uomo né donna sotto i cieli

che possa osare competere

in conoscenza e sapere con noi due,

e noi per tutto il giorno abbiamo trovato

che niente al mondo può fare del mondo

uno stretto recinto, se non l'amore.

Il poeta immagina l'incontro tra uno dei più sapienti re dell'antichità e la regina di Saba, per antonomasia depositaria del sapere antico. Yeats intuisce che la grandezza, la sapienza, il sommo sapere deve coniugarsi con ciò che di più umano non si può pensare: l'amore. Scrive infatti nella stessa poesia:

Salomone cantò a Saba,

baciandole gli occhi da araba.

In questa fusione sta la bellezza della vita umana, sta il benessere della società, sta la meraviglia del progresso umano. Tutto ciò però è fragile, immensamente delicato e perciò va custodito gelosamente e i nostri giovani vanno educati a ben comprendere tutto ciò: senza amore tutto si disperde, anche le parole e i sospiri di chi ama. L'amore crea recinto, confine libero, spazio ordinato e definito, armonia.

In quei tristi anni tutto ciò non s'è dato; quegli anni non abbiano sventuratamente da ripetersi.

Il vostro Dirigente Scolastico